

Profilo storico del Santo Graal

All'inizio del Cristianesimo, dopo i secoli dell'egemonia romana in Europa, le differenti tradizioni sul Santo Graal confluiscono nella figura di Gesù Cristo: il Graal è la coppa dell'Ultima Cena di Gesù, utilizzata successivamente da Giuseppe d'Arimatea per raccogliervi il sangue del Cristo dopo la deposizione dalla croce. L'etimologia del termine graal in francese antico indica infatti una coppa o un piatto, derivando dal latino medievale *gradalis*, "piatto", o dal greco *κρατήρ*, "vaso", e in entrambi i casi è da ricondursi a un oggetto che in ogni cultura ha sempre avuto significati simbolici.

La fonte della credenza cristiana è Jacopo da Varagine, il quale nel 1260 circa racconta nella *Legenda Aurea* che durante la Prima Crociata (del 1099) i Genovesi trovarono il calice usato nell'Ultima Cena.

Ma il mito del Graal affonda le sue radici in epoche lontane. Le sue origini in letteratura possono essere ricondotte ad antiche saghe celtiche intorno ad un eroe viaggiatore che si ritrova in un "altro mondo", su un piano magico parallelo al nostro. In questi racconti il Graal, senza più le connotazioni religiose cristiane, è una sorta di cornucopia di derivazione greco-romana, presentato per significare la natura mistica dell'altro mondo.

Gli antichi romanzi sul Graal che risalgono alla fine del XII secolo, ma che traggono ispirazione da leggende gotiche e prima ancora da racconti folcloristici precristiani, sarebbero stati imperniati sulla figura di Percival e si sarebbero poi intrecciati con il ciclo delle storie che riguardano Re Artù. I romanzi del Graal furono originariamente scritti in francese e successivamente tradotti nelle altre lingue europee, senza l'aggiunta di nuovi elementi.

Il Graal appare per la prima volta sotto forma letteraria nel *Perceval ou le conte du Graal* di Chrétien de Troyes (XII secolo). In questo racconto il Graal non viene mai definito "santo" e non ha niente a che vedere col Calice che avrebbe contenuto il sangue di Cristo. Non si sa neppure di preciso che forma abbia perché Chrétien, descrivendo il banchetto nel castello del Re Pescatore, dice semplicemente che «*un graal antre ses deus mains / une dameisele tenoit*» (un graal tra le sue mani/una damigella teneva) e descrive le pietre preziose incastonate nell'oggetto d'oro.

Fu solo dopo la costituzione di quello che viene denominato "ciclo dei romanzi del Graal" che il Graal venne identificato anche in letteratura con la coppa dell'Ultima Cena di Gesù Cristo, collegando l'etimologia dei termini francesi *san greal* ("Santo Graal") e *sang real* ("sangue reale"). Fu Robert de Boron, nel suo *Joseph d'Arimatea* composto tra il 1170 ed il 1212, ad aggiungere il dettaglio che il Graal sarebbe la coppa usata nell'Ultima Cena, nella quale Giuseppe d'Arimatea avrebbe poi raccolto le gocce di sangue del Cristo sulla croce. Giuseppe avrebbe poi portato la coppa nelle Isole britanniche e lì fondato la prima chiesa cristiana. La cristianizzazione della leggenda del Graal è proseguita dalla *Queste del Saint-Graal*, romanzo anonimo scritto verso il 1220, probabilmente da un monaco, che fa del Graal la Grazia Divina.

Altri miti o leggende nei secoli vedono il Graal assumere significati religiosi o esoterici. Molte tradizioni hanno inteso sotto il nome Graal il simbolo della Conoscenza, della Sapienza, Tradizione Arcaica o Primordiale. Il Graal rappresenterebbe dunque la "Parola Perduta" cioè quella conoscenza che doveva essere concessa all'"Uomo dell'Eden" ed il cui simbolo era rappresentato dall'Albero della Vita. In tale ottica le tradizioni esoteriche occidentali tracciano una breve storia del percorso che avrebbe subito il Graal da dopo la caduta edenica del genere umano fino ad arrivare all'Ultima Cena. Il Graal, caduto dalla fronte di Lucifero, perso da Adamo, fu salvato durante il diluvio da Noè, perso di nuovo, e successivamente fu posseduto da Mosè e dai Patriarchi prima di scomparire nuovamente. Il Graal sarebbe stato poi recuperato da Veronica detta Serapia la quale lo consegnò a Gesù Cristo per celebrare l'Ultima Cena.

Le più recenti interpretazioni vedono il Santo Graal derivare da "sang real", ovvero il sangue della discendenza di Gesù, sposato con Maria Maddalena. La Maddalena, assieme ad altre donne citate nei vangeli, dopo la crocifissione sarebbe fuggita dalla Palestina su una barca per approdare in Provenza assieme al figlio avuto da Gesù. Unitasi alla tribù dei Franchi avrebbe poi dato vita alla dinastia dei Merovingi, i loro primi re, che proprio in virtù di questa origine avrebbero avuto l'appellativo di re taumaturghi, ovvero guaritori, per la loro facoltà di guarire gli infermi con il solo tocco delle mani, come il Gesù dei vangeli. Questa tesi si trova esposta nel *best seller Il santo Graal* di Michael Baigent, Richard Leigh e Henry Lincoln, un libro del 1982, ispirato dai misteri intorno all'associazione chiamata *Priorato di Sion*, e che ha dato lo spunto a moltissimi altri testi sulla "linea di sangue del Graal" (tra cui il romanzo *Il codice da Vinci*), ma non è suffragata da alcuna fonte storica a parte la citazione della famosa leggenda medievale dello sbarco della Maddalena in Francia, resa popolare da Jacopo da Varagine nella *Legenda Aurea*.